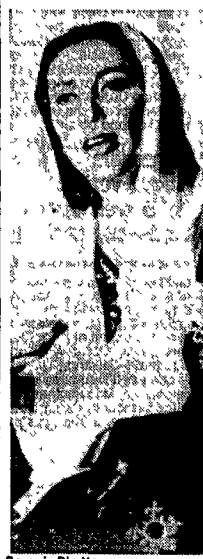


Armamenti
La Nato presenta i conti

ROMA. Spende poco, meno che gli altri, in rapporto al suo prodotto interno lordo. Ma in compenso è uno dei più fedeli e sicuri alleati. Pronto a farsi carico dei problemi dell'organizzazione e a trovare un posto sul suo territorio anche per i carichi scomodi...

Alla figlia di Bhutto l'incarico di primo ministro

Benazir alla guida del Pakistan



Benazir Bhutto

Rispettato l'esito del voto «Sono pronta a compromessi senza venir meno ai principi» Afghanistan e «nucleare» primi difficili test politici

GABRIEL BERTINETTO

Benazir Bhutto è il nuovo primo ministro pakistano. L'incarico le è stato conferito ieri dal presidente ad interim Ghulam Ishaq Khan. Sarà la prima donna nella storia a guidare il governo di un paese musulmano...

beramente, e il responso delle urne, vale a dire la vittoria netta del Partito popolare pakistano (Ppp), è stato rispettato. Le forze armate stesse per bocca del loro comandante supremo generale Baig hanno accettato un verdetto che esprimeva di fatto il rifiuto popolare di un sistema imperniato proprio sul potere politico dei militari...

democrazia ancorata alla Costituzione» ed una «giustizia economica e sociale». E a quel punto gli altri con una parte dell'establishment saranno inevitabili. Benazir si propone di superarli agendo con cautela e gradualità. Intervistata dal settimanale francese Nouvel observateur Benazir si è detta «pronta al compromesso, purché non vengano negati i principi del Ppp»...

genti sapere quali scelte verranno compiute riguardo alla questione afgana ed alla politica nucleare del Pakistan. Una curiosità condita d'ansia, poiché sono in gioco la stabilità e la pace in una grossa porzione d'Asia, ma in definitiva sulla terra intera visto che nel gioco sono coinvolte le massime potenze mondiali.

Circa il primo punto Benazir sinora ha parlato di «continuità» rispetto alla precedente politica estera. Ma gli osservatori ritengono che il nuovo leader saprà essere più duttile nell'attuarla, e fonderà l'appoggio ai mujaheddin afgani con l'aspirazione ad essere più disponibili al dialogo. Quanto alla politica nucleare, la Bhutto afferma nell'intervista al settimanale francese di «non avere ancora accesso ai segreti di Stato» e di non essere quindi in grado di esprimere giudizi su sospetti che Islamabad stia segretamente costruendo la sua bomba H.



Il maggiore Jallud durante la conferenza stampa

La visita di Jallud «Si è aperta la strada a un rapporto nuovo fra la Libia e l'Italia»

La visita del numero due libico Jallud «ha aperto una grande porta verso nuovi rapporti, franchi e produttivi, fra i due paesi», anche se «resta da definire» il problema delle riparazioni per i crimini del colonialismo fascista. Così ha detto ieri in una conferenza stampa lo stesso Jallud. Ma nel pomeriggio De Mita, dopo un ultimo colloquio, ha ripetuto che l'Italia ritiene «chiusa» la questione dell'indennizzo.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. Il maggiore Jallud non ha lesinato espressioni per sottolineare il successo dei suoi colloqui romani: si è detto soddisfatto per i contenuti politici, che aprono la strada a consistenti rapporti di collaborazione anche nel campo economico e dello sviluppo, ma anche per il fatto che «il problema dei crimini del colonialismo fascista in Libia sia stato finalmente sollevato a livello di opinione pubblica».

fava: contribuirebbe a costruire la Libia moderna e aprire le grandi prospettive alle esportazioni e agli investimenti italiani. Jallud ha accennato anche a delle cifre, sia pure in termini generali: ha parlato di un programma di cooperazione di 15-20 anni, con la possibilità di investimenti italiani dell'ordine di 30 o 40 miliardi di dollari, di cui 5 miliardi da spendere subito, nel giro dei prossimi tre anni; ed ha indicato i settori chiave di questa possibile cooperazione nella industria petrolchimica (accennando a un progetto del valore di 15 miliardi di dollari), nel gas naturale, nell'industria dell'alluminio e dei materiali da costruzione, nella produzione di elettricità, in un progetto di sviluppo agro-industriale...



Andreas Papandreu con Dimitra Liani in partenza per Rodi

Appello da Tunisi La Lega araba alla Cee «Riconoscete lo Stato palestinese»

TUNISI. La Lega araba ha chiesto formalmente ai Dodici della Cee, che si riuniscono oggi a Rodi, di riconoscere lo Stato palestinese indipendente proclamato il mese scorso ad Algeri. In un comunicato diffuso dal segretario generale della Lega Cheddi Klibi si afferma: «Ritendiamo sia giunto il momento per gli Stati della Cee di convertire il loro sostegno al diritto nazionale dei palestinesi in un chiaro riconoscimento dello Stato palestinese».

partì interessate, incluse l'Olp e Israele. La richiesta della Lega ai Dodici viene nel momento in cui l'assemblea generale dell'Onu si accinge a decidere il proprio trasferimento a Ginevra per ascoltare in quella sede il discorso di Arafat. Lo spostamento è ormai certo, dopo che 151 paesi membri hanno votato la condanna definitiva contro la residenza degli Stati Uniti e di Israele e la astensione della Gran Bretagna (motivata però dalla forma e non dalla sostanza della risoluzione, precisa Londra). Quattro delegazioni di Stati americani erano assenti. La data più probabile per il dibattito sulla Palestina a Ginevra è quella del 13 e 14 dicembre, comunque entro la metà del mese. È stato già calcolato anche il costo della trasferta per l'Onu, circa 150 milioni di dollari, a dire un po' meno di 200 milioni di lire.

Da ieri a Rodi il vertice dei Dodici della Cee L'Europa divisa e incerta senza proposte sul Medio Oriente

I massimi leader politici della Cee, riuniti oggi e domani a Rodi, approveranno un'importante documento sulle relazioni dell'Europa con il resto del mondo. Ma nel momento stesso in cui i Dodici si impegnano solennemente a definire il ruolo della Cee sulla scena internazionale, rischiano seriamente di sanare l'assenza della Comunità su un problema delicatissimo e vicino, quello del Medio Oriente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sarà il paradosso di Rodi: i capi di Stato e di governo della Cee discuteranno stasera e licenzieranno (salvo imprevisti) domani un impegnativo documento sul ruolo della Comunità europea nel mondo, una rivindicazione di presenza, di iniziativa, la bozza di una vera e propria politica internazionale comune. Almeno nelle intenzioni. Ma di fronte al problema più immediato e urgente, quello di cui davvero tutto il mondo discute in queste ore, se ne ripartiranno domani sera da Rodi senza uno straccio di iniziativa, divisi e disorientati come alla vigilia. Sul Medio Oriente non è previsto alcun documento: se ne discuterà a tavola stasera, tra i massimi leader dei Dodici paesi, e forse i ministri degli Esteri appariranno, separatamente, la discussione. Ma in modo del tutto platonico, come gli ambienti diplomatici, a Bruxelles e nelle capitali Cee hanno avuto cura di precisare che la proposta che Arafat venga invitato a Rodi per incontrarsi con i Dodici verrebbe formalmente presentata dal governo greco, come ha fatto sapere alla vigilia il ministro degli Esteri Papadoulis in una intervista al «Paris». Ma la risposta degli altri undici governi pare già

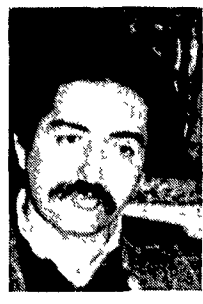
prefigurata nelle dichiarazioni rilasciate senza parsimonia dai soliti ambienti diplomatici: «I tempi non sono maturi», bisogna aspettare la composizione della crisi israeliana, l'entrata in funzione della nuova amministrazione Usa... Insomma, agli occhi d'una Comunità che si appresta a dichiarare quanto e perché vuole contare negli affari del mondo, pure l'approccio innocente con i protagonisti di una delle grandi crisi internazionali pare un gesto troppo spericolato, e, a meno che non ci sia un soprassalto di ragionevolezza, il Medio Oriente, a Rodi, resterà sullo sfondo. Con la «spiegazione» ufficiale che il problema è stato già affrontato il 21 novembre dai ministri degli Esteri, i quali hanno dichiarato «bontà loro» - che le decisioni del Consiglio nazionale palestinese rappresentino «significativi passi in avanti» e ribadito l'ormai rituale richiesta della conferenza internazionale. Dopo di allora, è vero, c'è stato il clamoroso veto americano ad Arafat, ma evidentemente per le diplomazie dei Dodici si tratta di un faterello secondario, che non merita una nuova presa di posizione. Tanto più che i governi che volevano un più stretto coordinamento in materia tra i Dodici.

di avanzamento del processo comunitario. Il grande scontro che è in atto sulla prospettiva del '92, tra chi pensa a un mercato unico la cui sola caratteristica sia la «deregulation» e chi ritiene che si debba puntare a un riequilibrio regionale e sociale della Comunità, insomma, dovrebbe essere messo tra parentesi. Il presidente della Commissione, anzi, è stato piuttosto duro, giorni fa, con chi gli ricordava che la presidenza greca, ma anche altri governi, come quello italiano, hanno voluto la condanna di Thatcher e dei tedeschi, e avevano espresso l'auspicio che da Rodi uscissero chiare indicazioni sulla necessità di una «dimensione sociale» del grande mercato del '92. Del resto, come è evidente, l'emergenza di una disputa «dottrina», con la signora Thatcher sferzata dal suo neoliberalismo d'assalto, compromette le prospettive di quello che lui vuole sia un «tranquillo vertice del rilancio comunitario». Ma lo scontro esiste, e la politica dello struzzo non ha mai risolto i problemi. E soprattutto, come sottolinea il gruppo comunista al Parlamento europeo e come è emerso dalla conferenza sulle politiche sociali che si sono tenuti pochi giorni fa con la partecipazione delle commissioni sociali del Parlamento europeo e del Parlamento nazionale, l'opinione pubblica ha tutti i diritti per reclamare dai massimi leader dei Dodici la necessaria chiarezza sulle misure di carattere sociale in vista del '92. Il vertice di Rodi, ha ribadito ancora ieri il gruppo comunista, deve assumere concreti impegni circa modi e tempi con cui definire le politiche sociali e a genere per essere contestuali alla realizzazione del grande mercato.

La repressione in Iran Feri Fardjad, comunista, è stato assassinato nel carcere di Teheran

Feri Fardjad, già responsabile in Italia del partito Tudeh (comunista) dell'Iran e protagonista instancabile della lotta per la libertà del suo paese, è morto, ucciso a sangue freddo nel carcere di Evin a Teheran dopo sei anni di prigionia. La notizia ha suscitato in tutti coloro che lo hanno conosciuto un sentimento di incredulità, prima ancora che di sgomento e di rabbia. Non ci sembra possibile che Feri non ci fosse più, e ci è impossibile capire per quali «colpe» possa essere stato giustiziato, se non quella appunto di essere comunista.

lotta del popolo iraniano contro la tirannia dello scia. Lo ricordiamo tutti per la sua dedizione, per il suo spirito pratico, il suo sorriso aperto, il suo carattere schivo da ogni esibizionismo, il suo andare subito al sodo con semplicità e con chiarezza, ma con una visione precisa delle cose da fare. Rientrato in Iran nel 1979, dopo la rivoluzione, nei primi mesi del 1983 è stato travolto anche lui, come tanti altri compagni, dall'ondata repressiva scatenata dal regime integralista Rinchiuso nel famigerato carcere di Evin, è stato torturato e tenuto per lunghi periodi in isolamento. Ed ora giunge improvvisa - insieme a tante altre - la notizia della sua uccisione, anzi del suo assassinio, perché di questo si tratta: senza specifiche accuse, senza processo, senza che



la sua famiglia potesse almeno rivederlo. Lo avevo incontrato l'ultima volta a Teheran nel novembre del 1980, due mesi dopo l'inizio del conflitto Iran-Irak, e avevamo parlato a lungo della crudele assurdità di quella guerra e della necessità di un impegno collettivo perché la pace fosse ristabilita al più presto. Adesso la pace sta tornando ma Feri non c'è più, stroncato da un atto di repressione feroce ed insensato, che ha cancellato la sua esistenza ma non potrà mai cancellare le idee per cui egli è vissuto e ha lottato. C. L.

Cisgiordania Ucciso palestinese di 17 anni

GERUSALEMME. Le truppe israeliane hanno ucciso un giovane palestinese e ne hanno feriti altri undici nel corso di una serie di scontri nei territori occupati. Lo hanno annunciato fonti palestinesi e dell'esercito israeliano. Un portavoce delle forze armate ha riferito che il palestinese morto, un giovane di 17 anni, è stato raggiunto dai proiettili esplosivi da una pattuglia di militari che era stata attaccata con un lancio di sacchi e di bottiglie incendiarie nel villaggio di Kelin, in Cisgiordania. Il giovane morto oggi è la 327ª vittima palestinese da quando, 11 mesi fa, nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza è scoppiata la rivolta palestinese. Nello stesso periodo sono nati uccisi 11 israeliani.

Gerusalemme Ortodossi contestano femministe

GERUSALEMME. Un gruppo di femministe ebraiche (Per lo più della diaspora, presenti a Gerusalemme per la loro prima conferenza internazionale) ha lanciato una sfida senza precedenti alle tradizioni ultra-ortodosse, provocando una vera e propria tempesta davanti al Muro del pianto. Un centinaio di attiviste, indossando sul capo la «kipa» e sulle spalle il «talith» o scialle per la preghiera (indumenti riservati agli uomini) si sono raccolte davanti al settore femminile del Muro portando in mano la Torah e recitando alcuni brani ad alta voce: doppio «sacrilégio», per gli ortodossi, perché le donne non possono né portare né leggere il sacro testo. È successo un putiferio gruppi di ebrei tradizionalisti, con i pastori neri, si sono messi a gridare a genelle per la «profanazione», apostrofando aspramente le donne.

I compagni della Sezione "Enrico Berlinguer" di Marsciano si dolgono del dolore che ha colpito la famiglia Tosti per la immatura scomparsa della compagna GIUSTINA

Le più sentite condoglianze al marito Gino, al figlio Mario (vice sindaco di Marsciano), vi saremo sempre più vicini PCI Sezione "Enrico Berlinguer" Marsciano, 2 dicembre 1988

La Direzione e la redazione dell'Unità si uniscono con affetto fraterno al dolore di Chieco Testa per la scomparsa del padre PAOLO

Milano, 2 dicembre 1988

Ci ha lasciati il compagno BRUNO VALZELLI

Lo annunciano con dolore la moglie Giulia, le figlie Elvira, Emilia, Franca, Germana, i generi Daniele, Ercole, Bruno, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Trapella e all'infermiere Antonella Galliani, alla loro assistenza per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo venerdì in forma civile alle 15.30 paragono dall'abitazione in via Berchet 6. La presenza serve da partecipazione e ringraziamento Brescia, 2 dicembre 1988

Ag. Funebre Sbarani

I compagni della sezione Bottini partecipano al dolore della compagna Giancarla Garavaglia per la scomparsa del marito AUSANO BERNASCONI

e sottoscrivono per l'Unità Milano, 2 dicembre 1988

Addolorati per la perdita dei suoi cari GENITORI

i compagni della sezione Che Guerava di Catania sono affettuosamente con voi alla compagna Angela Strano ed ai suoi familiari Catania, 2 dicembre 1988

Il Gruppo consiliare comunista della Regione Piemonte esprime il suo profondo cordoglio per l'improvvisa, tragica e prematura scomparsa del compagno ALDO VIGLIONE

presidente del Consiglio regionale Piemonte

Il presidente, il vicepresidente amministratore delegato, l'amministratore delegato, il direttore generale, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Sipa Società Italiana Pubblicità per Azione, partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato ALDO VIGLIONE

presidente del Consiglio regionale piemontese Tonno, 2 dicembre 1988

La Federazione del Pci di Tonno esprime le più sentite condoglianze e si unisce al dolore dei familiari, dei partigiani e dei compagni socialisti per l'improvvisa e tragica perdita di ALDO VIGLIONE

presidente del Consiglio della Regione Piemonte Tonno, 2 dicembre 1988

Il presidente, il vicepresidente amministratore delegato, l'amministratore delegato, il direttore generale, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Sipa Società Italiana Pubblicità per Azione, partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato ALDO VIGLIONE

presidente del Consiglio regionale piemontese Tonno, 2 dicembre 1988

I deputati ed i familiari dell'Associazione Nazionale Ex Deportati politici - A N E D - s'ognano per l'improvvisa scomparsa del PRESIDENTE VIGLIONE

ne ricordano la sua instancabile, umana, coraggiosa, capace azione in difesa dei valori della Resistenza, della democrazia, della giustizia, della libertà. La sua scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile. Tonno, 2 dicembre 1988

A dodici anni dalla scomparsa del compagno ARMANO SCURIATTI

la moglie, coi figli ed i nipoti lo vogliono ricordare e quindi lo coponobbero e in special modo al compagno della sezione Mandelli alla quale era iscritto. Sottoscrivono per l'Unità Milano, 2 dicembre 1988

Il Comitato di Coordinamento delle Associazioni della Resistenza di Piemonte, costernato per l'improvvisa dipartita del comandante partigiano ALDO VIGLIONE

presidente del Consiglio della Regione Piemonte, esprime alla famiglia, al Consiglio ed alla comunità regionale le più sentite condoglianze. Tonno, 2 dicembre 1988

I compagni della sezione comunista di Porto Ceresio rimpiangono con viva commozione e infinita tristezza il compagno NEREO BERNARDI

Ne ricordano la figura esemplare di militante e il contributo dato alla fondazione della sezione. Si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del loro caro. Partecipano all'ultimo rito funebre della Segreteria della Federazione Pci di Varese. Porto Ceresio (Va), 2 dicembre 1988